

Il nuovo libro di monsignor Vincenzo Paglia: una riflessione sull'esperienza della pandemia

Scoprirsi fragili per un altro sguardo sul mondo

di **Roberto Pazzi**

In questi giorni esce da **Laterza**

La forza della fragilità, di monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Commissione pontificia per la vita.

Si tratta di una preziosa riflessione su quanto la pandemia abbia saputo cambiare il nostro sguardo.

La resa mondiale al miasma è per Paglia l'occasione per una vera metamorfosi interiore, perché la pandemia umiliando la nostra superbia ha rivelato

quanto siamo tutti stretti in "social catena".

Sicché emerge una sola forza rigeneratrice, quella dell'amore, l'unica capace di salvarci.

Fin dalle prime pagine emerge la denuncia dei perversi miti dai quali la pandemia pare liberarci, il mito di Prometeo e quello di Narciso.

Il primo, ben diverso dal liberatore che Shelley aveva cantato, in quanto invece sfida dei limiti di un'esistenza che fa a meno di Dio, convinta di poterne condividere l'immortalità.

Il secondo come culto dell'indi-



"La forza della fragilità": il nuovo libro di monsignor Paglia

viduo, in un'adorazione della giovinezza, che ha orrore della vecchiaia, e nel culto della prestanza fisica. Mai come in questa pandemia abbiamo svelato il volto più tragico della morte nell'emarginazione delle popolazioni più povere, escluse dal

vaccino, e nella solitudine in cui sono stati lasciati morire gli anziani, nei centri di accoglienza, lontani dai propri cari.

Il paradosso della civiltà moderna, già denunciato ne *L'età da inventare* (Piemme 2021) da Paglia, è che si sia allungata la vita, per consegnarla alla costante fragilità della dipendenza ospedaliera.

Una condizione che ci affratella sempre più trasversalmente a quella dei disabili, dei bambini, dei poveri, dei migranti, i grandi perdenti della Terra. Diventando tutti perdenti.

